

Sul food&wine italiano il beneficio dell'effetto scorte per l'incertezza Usa

Mi.Ca.

Nessuno lo dice a viso aperto, ma nei corridoi dell'industria alimentare italiana la spiegazione più gettonata per la performance del comparto registrata ad aprile dall'Istat è una sola e si chiama effetto scorte.

Come dimostrano i 70 miliardi di euro incassati nel 2024, l'export si conferma la forza trainante del food & wine italiano, e l'incertezza sullo scacchiere internazionale - alimentata in primo luogo dai dazi sì-dazi no negli Stati Uniti - fa sì che chi può, appena può, approfitta delle finestre più favorevoli per spedire i propri prodotti sui mercati internazionali.

Si tratta di un fenomeno a impulsi intermittenti, come quelli della corrente alternata. Quando le prospettive sui dazi americani si fanno più rosee, oppure quando la logistica individua una finestra favorevole, ecco che le aziende italiane accelerano con la produzione e con le spedizioni all'estero. Solo così gli industriali italiani dell'alimentare si spiegano la performance di aprile.

Perché sul mercato interno, invece, i consumi restano ormai stagnanti da anni. Se non addirittura in calo: «I dati diffusi dall'Istat sulla fiducia dei consumatori confermano che le condizioni delle famiglie sono sempre più precarie e che la fiducia è in calo», scrive in una nota Federconsumatori. L'osservatorio nazionale dell'associazione rileva «una riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%), un incremento della tendenza a ricercare offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini) e un aumento della spesa presso i discount (+12,1%)».

Oltre che con l'incertezza dei mercati internazionali, l'industria alimentare italiana deve fare i conti anche con la crescita dei prezzi alla produzione. Sempre secondo l'Istat, a maggio 2025 i prezzi alla produzione dell'industria sono diminuiti in media dello 0,7% su base mensile e sono cresciuti dell'1,7% su base annua, mentre per il comparto alimentare e delle bevande l'incremento tendenziale è stato del 2,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA